

“
Il presidente
del Consiglio
in Vaticano
Il Papa esalta
chi indicò
nella Costituzione
itinerari
di alto valore
etico e civile
La scuola,
la famiglia
e il Giubileo
Prodi sul ruolo
della Chiesa

05POL03AF01
Not Found
05POL03AF01

”
Il presidente del Consiglio Romano Prodi con il Papa durante l'incontro in Vaticano

Monteforte/Ansa

Wojtyla elogia i costituenti Incontro con Prodi: «Riscattarono l'Italia»

L'incontro molto cordiale di quasi un'ora tra Giovanni Paolo II ed il presidente Prodi ha offerto l'occasione per ridefinire e sviluppare i rapporti tra l'Italia e la S. Sede. Significativo omaggio del Papa agli uomini di «singolare levatura morale» che diedero la Costituzione all'Italia ricollocandola, con onore, nella comunità internazionale. Da definire i problemi della scuola, di una politica organica per la famiglia, del Giubileo. Un'Europa della solidarietà.

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II, ricevendo ieri in forma ufficiale il presidente del consiglio, Romano Prodi, ed il suo seguito, ha voluto esprimere, prima di tutto, la sua «profonda fiducia alla nazione italiana» che «occupa un posto di primo piano nelle sollecitudini del mio ministero pastorale» sottolineando, al tempo stesso, «la gradita presenza» dell'ospite.

È in questa cornice che, prima con il Papa, e, poi, entrando nei particolari con il Segretario di Stato, cardinale Angelo Sodano, Romano Prodi ha discusso della scuola cattolica, dei beni culturali, del Giubileo, dell'Italia e dell'Europa.

L'incontro, durato quasi un'ora di cui venticinque minuti in privato, si è svolto «in un clima di cordialità», secondo il portavoce vaticano, Navarro Valls il quale ha pure fatto rimarcare che «la visita del presidente Prodi, all'inizio del suo governo, è stata certamente apprezzata».

Infatti, il desiderio di mettere subito in agenda questa visita era sta-

to espresso dallo stesso Prodi al Papa allorché si recò a riceverlo la sera del 19 maggio scorso all'aeroporto di Ciampino al momento del suo rientro dalla Slovenia, a sole ventiquattro ore dal suo insediamento a Palazzo Chigi.

Ed è significativo che Giovanni Paolo II, tenendo conto che la visita del presidente del consiglio italiano è avvenuta mentre si celebra il 50° anniversario della Repubblica, abbia voluto rendere omaggio, prima di parlare dei problemi presenti, ai membri dell'Assemblea costituente che, «nel nobile intento di aiutare l'Italia a sollevarsi dall'immane tragedia della guerra, indicarono ai cittadini itinerari di alto valore etico e civile».

Un fatto certamente importante della recente storia dell'Italia che 5POL03A0507 s' s' s(BD

re che proprio da quei valori maturò la «Carta costituzionale, di cui fanno parte integrante i Patti lateranensi», per affermare che essi «opportunamente aggiornati, conti-

nuano ad assicurare rispettosa e proficua collaborazione tra la comunità politica e quella ecclesiale». Una stagione felice, secondo Papa Wojtyla, perché caratterizzata da «uomini di singolare levatura morale, che seppero approfondire le loro energie al servizio dell'intero Paese, cominciando dalle classi più povere», e fu «grazie ad essi - ha particolarmente sottolineato - che il nome dell'Italia tornò ad essere rispettato ed onorato in seno alla Comunità internazionale».

Un riconoscimento di grande rilievo politico.

Il Papa non ha fatto esplicitamente i nomi.

Ma è stato chiaro il riferimento ad esponenti politici entrati, ormai, nella nostra storia degli ultimi cinquant'anni come De Gasperi, La Pira, Dossetti, Lazzati, Moro, Fanfani, ma anche Togliatti, Terracini, Longo e Di Vittorio, Nenni e Pertini, Croce, Orlando, De Nicola, Calamandrei, Valiani ed altri.

Un patrimonio, quindi, che fa da sfondo ad un governo espressione dell'Ulivo che a quei valori si richiama e che è chiamato ad attuare e salvaguardare in un momento in cui ci si accinge ad affrontare le riforme istituzionali.

Ed a cinquant'anni da quella stagione, Prodi ha detto, nel suo discorso di risposta, «l'obiettivo principale di oggi è quello della ricostruzione dello Stato democratico, dopo la grave crisi della moralità nella vita pubblica, l'assicurazione della libertà e della dignità sociale

di tutti i cittadini».

E, dopo aver rilevato che il Papa ha assunto l'Italia come «seconda Patria» per mostrare il suo interesse per essa, ha affermato che «uno Stato autenticamente laico può superare ogni timore nel riconoscere e nell'apprezzare pienamente non solo la sovranità della Chiesa nel proprio ordine e la sua intangibile libertà, ma la ricchezza della sua presenza spirituale e il contributo civile che da essa promana».

Anzi - ha aggiunto il presidente del Consiglio - «in una società sempre più secolarizzata la parola e la testimonianza della Chiesa sono irrinunciabili».

E, prendendo lo spunto da quanto il Papa aveva detto il 23 giugno a Berlino davanti alla Porta di Brandeburgo, mentre a Firenze si teneva la Conferenza sul processo di unificazione dell'Europa, Prodi si è chiesto se l'Europa che si sta costruendo debba essere «esclusivamente la somma di interessi economici e la risultante di convenienze politiche».

Oppure, come suole ripetere anche il Papa, un'Europa che sia espressione di «memorie, di culture, di solidarietà». Una prospettiva che se dovesse venir meno - ha rilevato Prodi - «la libertà volgerà nuovamente in arbitrio, l'identità dei popoli in nazionalismo, intolleranza, conflitto come le ferite aperte nei Balcani ci mostrano».

Ora tra il governo Prodi e la Santa Sede si è aperta formalmente la trattativa per definire la questione

della scuola. A tale proposito, il Papa ha auspicato che «si possa giungere anche in Italia ad un valido ed equo sistema scolastico integrato, comprendente istituti statali e non statali».

Il pontefice ha chiesto, inoltre, «una politica organica per la famiglia, come società naturale fondata sul matrimonio» e si è augurato che tra la Santa Sede ed il governo si sviluppasse «la collaborazione per la preparazione del Giubileo del 2000».

E' toccato, quindi, ad un governo presieduto da un cattolico come Prodi e composto, per la prima volta, anche dal Pds oltre che da altre forze laiche, cattoliche e socialiste, ridefinire, per svilupparla con nuove modalità, la collaborazione tra l'Italia e la Santa Sede.

Prodi, consapevole di questa novità e delle sfide dinanzi alle quali si trova il suo governo, ha voluto non a caso questo incontro.

Il presidente del consiglio era accompagnato dalla moglie Flavia, in abito nero e senza alcun gioiello tranne la fede nuziale da buona cattolica, dai sottosegretari Enrico Micheli con consorte e Arturo Parisi, dal segretario generale della presidenza e dall'ambasciatore Bottai.

Prodi ha regalato al Papa un cofanetto d'argento con gli stemmi dei rioni di Roma ed ha ricevuto un mosaico con la madonna dell'Ara Coeli.

Nel congedarlo nella sala del Tronetto, il Papa gli ha detto: «Grazie per essere venuto», confermandogli di aver gradito l'incontro.

«La polizia vigila sulle attività leghiste» E Maroni si infuria

Il ministero dell'Interno segue «con attenzione» le manifestazioni della Lega. Massima vigilanza, sottolinea il sottosegretario Sinisi, «per individuare lo spartiacque che separa la protesta legittima, anche se aggressiva, da atteggiamenti di natura eversiva». «Vogliamo criminalizzarci, impediremo alla polizia di esser presente alle nostre riunioni», reagisce Maroni annunciando imprecisate «contromisure» e tirando minacciosamente in ballo la strategia della tensione.

GIORGIO FRASCA POLARA

■ ROMA. «Comitato di liberazione della Padania», «Padania nazione indipendente e sovrana», «Governo Sole» contrapposto all'organo costituzionalmente riconosciuto, «Gazzetta ufficiale della Padania», le «camicie verdi», i sindaci leghisti che tentano di sfrattare i prefetti e indossano fasce diverse dal tricolore...E allora il sottosegretario Giannicola Sinisi annuncia alla Camera che il ministero dell'Interno segue «con la massima attenzione» tutto quel che avviene nel mondo del Carroccio e comunque intende fare rispettare le leggi e tutelare l'ordine costituzionale. Apriti cielo: il leghista Roberto Maroni (che ha avuto proprio la responsabilità del Viminale nel governo Berlusconi) reagisce accusando il governo di voler «criminalizzare» il Carroccio e annuncia imprecisate «contromisure».

È una interpellanza del forzista Giacomo Garra a dar modo all'on-

Sinisi di esprimere giudizi assai severi sulle ultime imprese di Bossi. «Queste iniziative - dice - rendono necessario guardare alla concreta politica della Lega per individuare lo spartiacque che separa la protesta legittima anche se aggressiva da atteggiamenti di natura eversiva che devono essere repressi dallo Stato con la dovuta severità penale». Quindi il ministero continuerà a seguire gli avvenimenti «con la massima vigilanza» per accertare il verificarsi di «fatti specifici che possono costituire ipotesi di reato» e per segnalare all'autorità giudiziaria «com'è già stato fatto in alcuni casi».

«Agli organi responsabili non sfuggono i fermenti e le attività del cosiddetto comitato di liberazione nazionale della Padania», aggiunge il sottosegretario citando quel passo del discorso d'insediamento del presidente della Camera Luciano Violante in cui si sottolineava che le iniziative della Lega sono «una risposta sbagliata ad un problema giusto». E, seppure «il problema per ora è politico e non di ordine pubblico», in tutte le manifestazioni della Lega e di organi collaterali «i servizi di vigilanza e di prevenzione sono sempre svolti con grande accuratezza dagli organi di polizia che seguono istruzioni specifiche impartite di volta in volta».

Durissima la reazione di Bobo Maroni, quando viene a sapere delle dichiarazioni di Sinisi. «Fino a quando il ministro Napolitano non smentirà o non chiarirà le parole del suo sottosegretario - scatta - la Lega prenderà le sue contromisure, e farà in modo da impedire a carabinieri e polizia di esser presenti alle nostre manifestazioni e nelle nostre sedi»: «Pensavamo che fossero lì per difendere la nostra libertà di espressione, non per controllarci e spiarcì». Questo, secondo l'esponente del Carroccio, sarebbe «un atteggiamento senza precedenti nella storia della democrazia italiana, un atteggiamento volto a criminalizzare un partito votato da oltre quattro milioni di persone». Poi parole ancor più pesanti e minacciose: «Se questa è la linea del governo, con una strategia dell'attenzione nei confronti della Lega, si rischia di rientrare nella triste stagione della strategia della tensione». E infine un'ulteriore, oscura motivazione del perché le parole del sottosegretario Sinisi sarebbero «allarmanti»: «Gettano una luce sinistra sui movimenti strani che avvengono attorno alla Lega da parte di ambienti vicini ai servizi, in particolare in una provincia lombarda».

Borghesio contro Maurizio Costanzo «Risponderà per gli insulti a Bossi»

La Lega contro Maurizio Costanzo. Dopo la trasmissione dello Show «uno contro tutti» di ieri sera, ospite Umberto Bossi, Mario Borghesio, capo dell'ala indipendentista del Carroccio, annuncia una denuncia al Garante Giuseppe Santaniello e all'Ordine dei giornalisti per quello che definisce «un agguato» al segretario lombardo. Borghesio parla di un «tentativo orwelliano di cancellare una forza politica che il 21 aprile ha avuto quasi 4 milioni di voti. Di questo lor signori saranno chiamati prima o poi a rispondere». Da parte sua Maurizio Costanzo afferma: «L'onorevole Borghesio parla senza sapere e non è nemmeno la prima volta. Infatti nella giornata di ieri sono state registrate due puntate del "Maurizio Costanzo Show". La prima alle 16.00 aveva per protagonista Bossi ed è stata una trasmissione andata in onda la sera stessa in un clima di grande civiltà e di importante dialogo. Sarebbe stato sufficiente averla vista - prosegue Costanzo - per non dire cose improprie. Quando Bossi è uscito dal teatro Parioli si è incontrato con il pubblico che aspettava di entrare per assistere alla registrazione della puntata prevista per oggi. Nessun agguato - conclude Costanzo - Borghesio si documenti».